

Cultura & Spettacoli



La rassegna
Scoprire Darwin
e l'evoluzione
Visite e conferenze

Arriva a Bologna il «Darwin Day 2019», rassegna organizzata dall'Alma Mater con Fondazione

Golinelli per ricordare la nascita, il 12 febbraio, dello scienziato. Da oggi a domenica 3 marzo appuntamenti e visite guidate alla scoperta di Darwin e della sua teoria dell'evoluzione. Si parte alle 16, al Museo Giovanni Capellini di via Zamboni 63, con la conferenza a cura di Giuliano Pancaldi su «Darwin in Italia»,

mentre domani ci sarà una visita guidata alla collezione del museo alle 16. Si proseguirà giovedì 7 e giovedì 14, alle 17,30, con due conferenze nell'Aula Ghigi di via San Giacomo 9, «Sei milioni di anni di migrazioni umane» con Guido Barbujani e «In viaggio con Darwin» con Giancarlo Marconi. (PDD)

Il libro Martedì all'Archiginnasio «Due secoli di onorata attività» della Società Medica Chirurgica, la più antica del mondo

L'antica storia dei medici bolognesi

Il presidente Borghi: «Non siamo settari e ci apriamo alla città, il volume va in questa direzione».

Cosa è



La Società Medica Chirurgica, nata a Bologna nel 1802, è la più antica al mondo in campo

All'interno del quadriportico dell'Archiginnasio, antica sede dell'Alma Mater, una porta sul lato destro introduce in uno spazio che in pochi conoscono, soprattutto se non sono medici. La sede della Società Medica Chirurgica di Bologna è dal 1841 in quei locali, tra i più colpiti dal bombardamento inglese del gennaio del '44, come attesta il soffitto bianco della Sala delle Adunanze, restaurato e privo degli affreschi presenti negli altri. Nella Sala Tommasini o dei Benemeriti, invece, c'è uno dei rari esempi di pavimento in cotto bolognese rimasto praticamente integro dal Cinquecento. Alle pareti una galleria di busti ricorda l'illustre tradizione medico-clinica di Bologna, mentre antiche librerie in legno accolgono tomi e volumi di medicina. Quasi 40 mila, comprendendo anche opuscoli, manoscritti e periodici da tutto il mondo, com-



sanitario tra quelle in attività. Nell'800, con il suo storico presidente Francesco Rizzoli (che la guidò dal 1854 al 1876), contribuì alla vaccinazione della popolazione infantile e visitava gratuitamente infermi che non potevano permettersi un medico.

pendio di ricerche di medicina lungo tutto l'Ottocento.

La sede è il ragguardevole biglietto da visita della più antica società costituita tra esercenti le professioni sanitarie ancora in attività. Il suo presidente attuale, il professor Claudio Borghi, non vorrebbe fosse però considerata un'organizzazione settaria. «Il mio obiettivo, invece — assicura — è quello aprirci alla città, anche perché nelle nostre sale intendiamo occuparci non solo di medicina, ma di filosofia, scienze umane e altro. A conferma del fatto che siamo un'entità culturale trasversale e indipendente, senza essere un'emanazione diretta di nulla e con rapporti con tutte le istituzioni cittadine».

Un'apertura alla città che passa anche dal tentativo di divulgare una storia gloriosa, su cui negli anni 70 e 80 si era depositata un po' di polvere. «In quei periodi — continua Borghi — c'era stata una perdita di frequentazione e l'ambiente si era un po' intristito. Da qualche anno l'impulso è però ripreso». E intende continuare, ricordando prove di resistenza ci-

Napoleone

IL RIFIUTO

La Società Medica Chirurgica di Bologna nacque nel 1802. Nel 1811 il Governo Napoleonico decise di accorparla all'Istituto Nazionale di Scienze, Lettere ed Arti di Milano, ragione che indusse i soci a sospendere l'attività, salvo continuare a radunarsi in abitazioni private in stile carbonaro. L'attività ufficiale riprese sotto il Governo Pontificio nel 1823.

vile come il rifiuto di piegarsi a Napoleone che avrebbe voluto accorparli a Milano. Con i soci che sospesero l'attività, salvo poi radunarsi in abitazioni private in pieno stile carbonaro.

Va in questa direzione la pubblicazione del quinto volume illustrato della storia della società. *Due secoli di onorata attività*, a cura di Roberto Corinaldesi, presidente nel biennio 2014-2015, e Stefano Arieti, storico della medicina, è inserito nel *Bullettino delle Scienze mediche*, organo ufficiale dal 1829 della società e rivista scientifica seconda per anzianità solo alla prestigiosa *Lancet*. Il volume, che verrà presentato martedì alle 17 nella Sala delle Adunanze, è decisamente più agile di quello di mille pagine del 1923. «È diviso — osserva Corinaldesi — in tre parti, la storia della società, la sede e le biografie dei presidenti, dal 1986 a oggi».

La Società Medica Chirurgica — i cui vertici devono essere approvati dal Mibact — nell'Ottocento diede un forte contributo alla vaccinazione della popolazione infantile e visitava gratuitamente infermi che non potevano per-

mettersi di pagare un medico. Una storia riassunta da busti che rimandano a nomi che da anni fanno parte della toponomastica cittadina, compreso Francesco Rizzoli, che ne fu alla guida sino alla sua scomparsa. Alterne anche le fortune finanziarie, dai molti beni ricevuti ai momenti più bui, a cavallo della Seconda guerra mondiale, quando non c'erano né la sede lesionata né le risorse, visto che gli immobili posseduti erano stati convertiti in buoni del tesoro senza più valore. «In questi ultimi anni — conclude Borghi — abbiamo potuto contare invece su una certa sensibilità del mondo industriale e delle istituzioni pubbliche. Un nostro proposito è anche quello di lasciare materiale a chi in futuro si troverà a ricostruire le vicende della società».

Senza dimenticare però le grandi questioni poste dal presente, come i rapporti tra medicina e diritto, dal rifiuto delle cure al tema del suicidio assistito, al centro di un incontro il 16 febbraio alle 9,30 nella Sala dello Stabat Mater.

Piero Di Domenico
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mostra A Dueinodue l'omaggio al fotografo romagnolo dei divi di Hollywood scomparso un anno fa, il primo italiano a conquistare la copertina di Life

Gli scatti «rubati» di Magnani, «paparazzo dei due mondi»

«Sin da bambino, nel cinema all'aperto del mio paese, per assistere alle proiezioni mi arrampicavo sugli alberi più alti, perché non avevo un centesimo in tasca e restavo a bocca aperta a sognare di essere anch'io con loro. Mai avrei pensato che un giorno questo mio sogno sarebbe diventato realtà». Così Arnaldo Magnani — il «paparazzo dei due mondi» come era stato ribattezzato — nel libro *La mia Hollywood. Una vita inseguendo le stelle*, edito dalla bolognese Minerva, raccontava il suo approdo nel drato mondo dello starsystem. Magnani, scomparso un anno fa, 82 anni, col lungo

gestito il Caffè degli Artisti, aperto dietro suggerimento dell'amico Andy Warhol e con alle pareti una panoramica degli scoop messi a segno dall'altra parte dell'oceano. Dove Magnani si è mosso per anni, anche con il figlio Mario e sempre con l'inseparabile Nikon al collo, alternando poi l'attività di imprenditore d'estate in Romagna e di fotografo d'inverno a New York.

In questi giorni una mostra lo ricorda a Bologna, sino al 7 febbraio negli spazi di Dueinodue, in via Galliera 2/B. Una delle «vittime» predilette di Magnani è stata senza dubbio Madonna, baciata con tutti i suoi mari baby



Star Magnani con Sharon Stone. A fianco la copertina su Life a John F. Kennedy Jr

nel 1964, la consacrazione era arrivata nel dicembre 1999. Quando divenne il primo fotografo italiano a conquistare la copertina del mensile Life con la foto di John

moglie Carolyn in un incidente aereo. Per non dire dello scatto realizzato nel 2012 che ritrae un Mick Jagger «acqua e sapone», scattato dal tempo e senza mabe-

Magnani, amico di Russell Crowe, Jack Nicholson e Mickey Rourke, ha coltivato negli anni un'attrazione irresistibile per lo scatto rubato, spesso ottenuto grazie alla conoscenza della «A-list» dei party newyorkesi e soprattutto alla rete di relazioni intessute a New York con camerieri, barman e bodyguard. «Ma non ho mai dato — diceva — un dollaro a nessuno. Li «pagavo» regalando loro foto insieme all'artista, e loro mi davano la soffiata giusta. È così che ho immortalato Hugh Grant con l'ex Liz Hurley da Cipriani e Jack Nicholson in un negozio di liquori che beveva direttamente dalla bottiglia».



Arnaldo Magnani (1937-2018), fotografo e imprenditore